

# Panace di Mantegazza

*Heracleum mantegazzianum* (Sommier & Levier)



Autore: Nicola Gerard

Pianta erbacea di taglia imponente: alta fino a 5 m, con fusto cavo e robusto, irsuto e con macchie violacee. Ha foglie lunghe fino a 3 m, profondamente divise e con margine a denti acuminati, disposte in rosetta basale.

Quando fiorisce, tra giugno e agosto, produce maestose ombrelle di fiori bianchi, ampie 50-80 cm. I frutti, appiattiti e di forma ellittica, alati ai margini, vengono prodotti in numero elevatissimo.

Dopo la disseminazione (a circa 3-5 anni di vita), la pianta muore.

<b>REGNO</b>	Plantae
<b>DIVISIONE</b>	Magnoliophyta (Angiospermae)
<b>CLASSE</b>	Magnoliopsida (Dicotyledonae)
<b>ORDINE</b>	Apiales
<b>FAMIGLIA</b>	Apiaceae
<b>NOME INGLESE</b>	Giant hogweed

## AREA DI PRESENZA NATURALE

Originaria del Caucaso.

## AREA DI INTRODUZIONE

### NEL MONDO

Introdotta in Europa, Nord America, Australia e Nuova Zelanda.

### IN EUROPA

Diffusa in particolare negli stati del Centro-Nord Europa; ancora assente dall'Europa mediterranea.

## DISTRIBUZIONE IN ITALIA

Presente con popolamenti localizzati in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto ed Emilia Romagna.

## BIOLOGIA ED ECOLOGIA

*H. mantegazzianum* si riproduce solo da seme. Ogni pianta produce fino a 50.000 semi dispersi dal vento, dall'acqua e dalle attività umane. I semi germinano a inizio primavera, stimolati dalle basse temperature invernali. Dopo la germinazione, durante i primi 3-4 anni di vita, si sviluppa una robusta radice a fittone e un'ampia rosetta di foglie. Dopo aver accumulato sufficienti riserve nella radice, la pianta fiorisce nell'estate del quarto/quinto anno e muore dopo aver rilasciato i semi. La fioritura può risultare ritardata di diversi anni, se la pianta è sottoposta a condizioni sfavorevoli come pascolamento, sfalcio, carenza di nutrienti e di acqua. La distribuzione della specie in Europa è legata a climi temperati con inverni freddi e assenza di aridità estiva. Preferisce suoli ricchi e umidi. Tollera condizioni di parziale ombreggiamento.

Nell'areale nativo cresce in zone montuose fino a 2200 m, ai margini dei boschi, nelle radure, spesso lungo i corsi d'acqua. Nell'areale d'invasione forma densi popolamenti in ambienti disturbati dall'uomo con vegetazione rada o assente, come margini di fiumi, bordi di strade e ferrovie, scarpate, aree di discarica o di cantiere. In ambiente rurale, l'abbandono dei coltivi e l'assenza di una gestione regolare delle praterie favoriscono l'insediamento della specie.

## VETTORI DI INTRODUZIONE

È stata introdotta ripetutamente in Europa a partire dalla prima metà del XIX secolo, per essere coltivata come ornamentale negli orti botanici e nei giardini, grazie al portamento maestoso che assume a fioritura. La resistenza alle basse temperature ne ha favorito la coltivazione nei giardini alpini. È sfuggita a coltura sia per disseminazione spontanea, soprattutto lungo i corsi d'acqua, sia per attività umane, come l'abbandono di rifiuti verdi e lo spostamento di volumi di suolo, che hanno accidentalmente diffuso la specie anche su lunghe distanze. La diffusione deliberata da parte dell'uomo come pianta ornamentale è una pratica ancora incontrollata a causa del commercio di semi via Internet.

## IMPATTI

### RAPPORTI CON L'UOMO, IMPATTO SANITARIO E SOCIOECONOMICO

*H. mantegazzianum* costituisce un pericolo per la salute dell'uomo, spesso ignorato o sottovalutato. Infatti produce composti fototossici che, in seguito a contatto con la pelle ed esposizione ai raggi solari, provocano dermatiti con danni talvolta permanenti. Poiché i sintomi si manifestano 24-48 ore dopo l'esposizione, spesso è difficile risalire alla causa e formulare la diagnosi corretta.

### IMPATTO SU ALTRE SPECIE

Dove può formare densi popolamenti monospecifici, causa una riduzione fino al 50-60% della ricchezza e della densità delle piante native. L'impatto maggiore viene esercitato lungo i fiumi, dove può sostituire quasi completamente la vegetazione naturale.

### IMPATTO SUGLI ECOSISTEMI

Densi popolamenti di *H. mantegazzianum* alterano le caratteristiche chimiche, fisiche e biotiche del suolo, con eutrofizzazione, aumento del pH e della conducibilità elettrica e con alterazione della composizione delle comunità di funghi e batteri. Inoltre, il terreno denudato durante l'inverno per la morte delle parti epigee della pianta è maggiormente soggetto ad erosione.

## METODI DI GESTIONE

La principale forma di gestione su cui agire è la prevenzione (divieto di vendita, trasporto e possesso), ma poiché in Italia la specie è presente con popolamenti molto localizzati è realisticamente perseguibile l'obiettivo dell'eradicazione.

Gli interventi di tipo meccanico sono efficaci: il pascolamento ovino e l'estirpazione manuale con l'uso di forche o con il taglio della radice sono stati sperimentati rispettivamente in N-Europa e in Valle d'Aosta e hanno permesso di eliminare in 2-5 anni i popolamenti trattati. L'applicazione di diserbanti è efficace se condotta ad inizio stagione, ma da evitare in aree sensibili.

*Scheda realizzata da: Società Botanica Italiana*